ANNO I. — N.° 36. L' ANNOTATORE FRIULANO 18 Maggio 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

UNIFORMITA' DEI PESI E MISURE

NEL LOMBARDO-VENETO

Ai tempi, nei quali ogni Comunità ed ogni Castello formavano altrettanti Stati, che si osteggiavano di continuo fra di loro, la molteplicità dei pesi e delle misure era un fatto, che poteva *almeno* spiegarsi. Il braccio si allargava e si restringeva bene spesso anche come uno spediente per accrescere la rendita di qualche barone che proteggeva a modo suo il *commercio*, il quale trovava una barriera ogni dieci passi. Che questo inconveniente gravissimo, e cagione permanente di sbagli, di frodi, di calcoli incomodissimi, ed altrimenti inutili, sussista tuttora, dopo che da molto tempo venne stabilito il sistema metrico decimale; dopo che le strade ferrate, il vapore, i telegrafi elettrici mettono a continui contatti persone e cose dei paesi i più lontani, aggruppati ormai in un piccolo numero di Stati; dopo che il commercio reclama ad una voce contro l'antico abuso: ciò può spiegarsi sì, ma con poco onore della vantata civiltà nostra. Basterebbe questo fatto a provare, che a' dì nostri *si muovono più i tavolini che gli uomini.*

Noi non vogliamo tentare oggi di far un quadro delle misure (massimamente di capacità) che vi sono nel solo Friuli. La sarebbe un' opera erculea! Però in uno dei prossimi numeri presenteremo quelle che abbiamo alla mano, pregando i nostri socii della Provincia a darci sicura notizia delle altre che ne mancano. Un' operazione simile fatta per tutta la Lombardia e la Venezia mostrerebbe, che *in fatto di pesi e misure* sussiste tuttavia il caos. Ora udiamo, che le *Camere di Commercio* abbiano preso un' iniziativa in questo importante argomento; e ch' esse stiano preparando d' accordo un progetto sui modi più opportuni per ridurre tanta varietà all' uniformità desiderata da tutti. Esse non fanno con ciò, che andare incontro ad un desiderio generale: perciò vogliamo noi pure dirne qualche parola, per avvalorare anche colla voce della stampa questo buon proposito, e prepararne, quanto sta in noi, la pronta esecuzione.

Quantunque il sistema *metrico decimale* non sia presso di noi l'unico in uso, l'introduzione n'è già preparata per tutte le classi. I proprietarii del suolo devono prenderne conoscenza, stantechè su di esso è basato il censo fondiario; i dispensieri e compratori di oggetti di regia privativa devono conoscere il peso metrico, perchè oramai è il solo, che vi si usa in quel commercio; gl' ingegneri, gl' intraprenditori, i capimastri e gli operai che lavorano nelle opere pubbliche e comunali devono sempre avere alla mano le misure lineari e di cubatura del sistema metrico decimale; i negozianti di seta, che trafficano colla Francia e col Piemonte, non possono servirsene di altro. Ecco adunque, che anche nell' uso pratico in parte il sistema metrico è introdotto. Esso poi serve a tutte le persone colte di dato comparativo per i calcoli d'*ogni* specie. A quest' ora tutti i trattati d'Aritmetica e tutte le tabelle di ragguaglio si riferiscono a tale sistema, che *non è ignorato da alcuno.*

Dietro l' esempio della Francia parecchi Stati, benchè non de' più grandi, l' accettarono già per esclusivo: sicchè indubitatamente è il sistema più conosciuto da per tutto ed adottato da un maggior numero di popolazione come proprio; mentre la stampa periodica ed i libri scientifici e tecnici, per essere intesi, non possono quasi servirsene d' altro (*).

Siccome il bisogno dell' *uniformità* viene ora ad essere sentito nelle relazioni, non solo di Provincia a Provincia, e di Stato a Stato, ma fra tutti i Popoli inciviliti, che ormai si considerano come tanti membri di una sola famiglia: così è probabile, che non si tardi molti anni a procurare d' intendersi su questa base del sistema decimale. Da qualche anno i varii Stati d' Europa passano a convenzioni e trattati per tutto ciò che risguarda le *poste*, le *strade ferrate*, i *telegrafi elettrici*, le *dogane*, le *disposizioni sanitarie*. Per semplificare i reciproci rapporti in questo non si potrà servirsi, che del sistema decimale, che offre tanta facilità nei calcoli.

Adunque ogni passo che si faccia su questa via, cercando l' *uniformità di pesi e misure* anche per ogni Provincia, od in poche provincie, sarà fatto nell' *ordine di ciò che presto o tardi deve accadere da per tutto.* Perciò il meglio che si possa fare, si è di accelerare nei singoli paesi l' attuazione di questo sistema. Facendolo presto, almeno si avrà alla mano ed in pratica sempre un regolo col quale facilmente confrontare le misure dei paesi che più tardi seguiranno l'indispensabile riforma.

Avendo poi d' attuarla, non occorrereb-

(*) Un articolo del *J. des Débats* nota, che il *Sistema metrico decimale*, oltrecchè in *Francia*, venne adottato nel *Belgio*, in *Piemonte* ed in buona parte nella *Svizzera*. La *Spagna* ed il *Portogallo* decretarono che sia adottato il sistema *metrico decimale*. Altrettanto fecero molte delle *Repubbliche spagnuole* dell' *America*. Parte almeno del sistema vige nella *Polonia*, nella *Grecia*, nei ducati del Po, nel Regno di Napoli, nelle misure doganali dello *Zollverein* e dell' *Austria*. Esso è adunque a quest' ora il più generalmente adottato: ed i progressi verso l' uniformità non possono farsi, che in questo senso. Di più tale sistema non appartiene ad alcuna Nazione esclusivamente; poichè concorsero a formarlo dotti di varie Nazioni.

APPENDICE

LA DEA DEL MONTE

BALLATA

I

Nell' evo medio, quando i Signori
Spargeano il sangue dei lor vassalli
Tra canti e suoni di trovatori,
D' armi e cavalli,

Entro le terre del Monferrato
Sorgea la rocca d' un conte Orsini,
Ricco di feudi, vecchio soldato
Dei Ghibellini.

Ivi, chiamata la Dea del monte,
Superba e bella, bella e felice
Vivea la sola figlia del conte,
Contessa Bice.

L' ardor le piacque dei torneamenti,
Le piacque il fasto d' una regina,
Le piacque il genio dei combattenti
Di Palestina.

Un dì, tornando dall' agil caccia
Portata a volo dal suo destriero,
Vide passare la bella faccia
D' un cavaliero.

Era Gismondo, conte di Biella,
Forte dei forti, sangue d' eroi,
Col foco sacro dentro la stella
Degli occhi suoi.

A quel sembiante, madonna Bice
Sentì destarsi nel giovin core
Tutta la fiamma rivelatrice
Del primo amore;

E nel trasporto di quella ebbrezza,
Per quanto aveva di caro al mondo
Giurò per sempre la sua bellezza
Fida a Gismondo.

II

Ferve una gran battaglia
E dei guerrier d' Italia
Sotto la ferrea maglia
Batte sospeso il cor.

Hanno i cavalli bianchi,
Hanno gli acciar terribili
E sanguinata ai fianchi
La sciarpa dell' amor.

Ma per chi pugnan essi?
Quali saran le vedove,
Se resteranno oppressi
Nei campi del valor?

Un cavalier di Francia,
Sceso dall' Alpe inospite
Venne a sfidar la lancia
D' un italo signor:

E ne fu causa il voto
D' una possente vergine
Ch' allo straniero ignoto
Negò il richiesto amor.

Ora, di Biella è il conte
Quei che coscrisse i militi
Per trascinarli a fronte
Del cupido amator.

D' armi e di forze uguali,
Come Leoni all' impeto
Cercano i due rivali
L' uno dell' altro il cor:

E nella lotta orrenda
E tra il fischiar dei fulmini
Sembra che Dio li renda
Più disperati ognor.

Alfin piagato e stanco
Non cade no... precipita
Giù dalla sella il Franco,
Morde la terra e muor;

Mentre di Biella il Sire
Cede le inconscie redini,
Passa dal suon dell' ire
Al bacio dell' amor.

be indugiare assai; poichè si prenda uno, o due, o tre anni, o più ad abolire le molteplici misure esistenti, tutte le difficoltà che s' incontreranno nell' uso si concentreranno in un pajo di mesi, cioè negli ultimi. Conviene adunque restringere a poco il tempo della tolleranza. Estenderlo al di là di un anno sarebbe inutile affatto.

Nell' *anno di tolleranza delle vecchie misure* si dovrebbe porgere al Popolo le più ampie istruzioni sull' uso delle *nuove*. I maestri elementari se ne occuperebbero principalmente nelle scuole; svolgendo in mille guise i problemi di riduzione delle misure locali a misure decimali. Non si venderebbe in quell' anno Almanacco senza le sue tavole di ragguaglio. Nessun giornale potrebbe stampare cifre nelle vecchie misure senza metterci di fronte sempre le nuove; e quelli che trattano cose economiche, dovrebbero stampare una volta le tavole di ragguaglio, affinchè i lettori possano ricorrervi sempre.

D' altra parte sarebbe divietato tosto di fabbricare e vendere misure vecchie; e per quelle che esistono sarebbe tolta ogni controlleria e guarentigia pubblica, affinchè i compratori, nella tema di essere ingannati, fossero condotti a servirsi delle decimali. Tutti gli uffici comunali sarebbero invitati a provvedersi delle varie misure modello, che sarebbero esposte al pubblico. Non si farebbero più affittanze, nè locazioni, senza usare le nuove misure; e con quelle si pagherebbero i salarii in generi.

Cessato poi l' anno di *tolleranza*, ogni uso delle vecchie misure in luogo pubblico sarebbe multato. Così, presto si farebbe il passaggio dal vecchio caos al nuovo ordine: ed in breve tutti sarebbero contenti della riforma.

Frattanto e le Camere di Commercio, e gli ufficii tecnici, ed i maestri possono prepararla nelle singole Provincie, anche prima che si abbia d' accordo stabilito il momento dell' attuazione. E la stampa può fare anche essa la sua parte. Oltre al dimostrare l' utilità della riforma, ed i modi più opportuni per attuarla, essa può considerare cominciato fin d' ora l' ultimo periodo di tolleranza del vecchio sistema e di preparazione al nuovo. Quindi dovrebbe dallato alle cifre delle vecchie misure collocare sempre le corrispondenti del sistema metrico decimale. Anzi, sebbene debba costarci fatica, *proponiamo a tutti i giornali che trattano le cose economiche e commerciali*, cominciando dal *secondo semestre* del 1853, di *mettere sempre nei nostri fogli, vicino alle cifre d' altri sistemi, quelle del sistema metrico decimale.*

Preghiamo que' giornali, che accettano la proposta, a dichiararlo: chè quando fossimo in tre soli, per parte nostra imprenderemmo volentieri questa fatica, che dovrebbe risparmiarne non poca a tutti.

PROGETTO

DI RIDUZIONE A COLTURA E D' IMBOSCAMENTO DEL CARSO

(Fine)

Il bosco sarebbe per avventura a coltivarsi nella posizione del Carso a preferenza del prato e della vigna: tanto più che la coltivazione a bosco riuscirebbe m no dispendiosa. Le sezioni convertibili a bosco non richiedono livellazione tanto scrupolosa: non chiusure tanto elevate, solide e regolari: non preparazione di suolo così accurata: non espurgo del terreno tanto esatto: e non uno strato di terra tanto pura come la vigna ed il prato. Il bosco esige però movimento di terreno profondo, affinchè addentrarsi ed espandersi possano le radici senza ostacolo d' ogni parte, trovare nutritura, e prosperare colla sollecitudine desiderata. Se nella formazione del suolo fosse impiegata della terra meno vegetale e pura, non fa caso: importa solo che il terreno sia smosso a conveniente profondità per la ragione suesposta; giacchè se le piante non mettono forti radici, resistere difficilmente potrebbero alla violenza dei venti boreali, tanto frequenti e tremendi sul Carso.

La quercia d' ogni specie, segnatamente la rovere ed il faggio, il castagno, il carpino, l' acero, l' ontano, la betula, il pino, l' abete, il larice, il frassino, il pioppo, il platano, il tiglio, l' acacia, il salice ecc. sarebbero per avventura le piante più indicate a costituire il bosco.

L' imboscamento puossi ottenere tanto colla semina, che colla piantagione, verificabili a tardo autunno, o all' apparire di primavera: e nel momento di tale operazione, piuttosto umido che arido dev' essere il terreno. — Adottando la semina, si cerchi di avere semi recenti e buoni; e preparato il terreno, si spargano sopra, ma senza profusione: si deve poscia ripassare il terreno *coll' erpice, affinchè il seme non resti esposto*; perchè andrebbe perduto. Praticando la piantagione, dovrebbe farsi con pianticelle fresche, delle più vegete, non più alte di un piede, applicandole in apposita buca, circa mezzo piede profonda, e coperte le tenere radicelle, dopo immerse nell' acqua, con fior di terra, si dovrebbero interrare sino ad un pollice superiormente al segno di originale profondità, comprimendo lievemente la terra nella circonferenza. Queste pianticelle si dovrebbero applicare irregolarmente, alla distanza di un metro circa l' una dall' altra. È meglio che sieno alquanto spesse; poichè molte mancano: e nel caso che sieno folte è sempre tempo da diradarle.

Il fondo che si destina a bosco non richiede concime, come le due altre specie di coltura: ma terra discreta e bene trita. Nel resto, le spoglie delle piante medesime che si allevano, formano la sua coltura. D' altronde non sarebbe forse inutile il seminare (*), o piantare frammezzo anche delle avellane; perchè crescendo rapidamente, potrebbero giovare colle loro foglie ai novellami di semina, o d' impianto ed il fogliame loro, di facile decomposizione, servirebbe al terreno di ottimo ingrasso.

Abbiamo detto che i quoti d' assegno, a qualunque coltura destinati, bisogna che sieno chiusi; perchè noi stimiamo le chiusure utili da per tutto, ove sono esposti possedimenti, ed utilissime sul Carso; diversamente sarebbero i fondi soggetti a molti guasti per parte delle bestie e delle persone.

Le chiusure possono erigersi vive, o morte. Vive sarebbero a desiderarsi particolarmente lungo lo stradale, ed ove i fondi si coltivano a vigna ed a prato; elevandole sino all' altezza di due metri. Le acacie, il carpino, il selegno, le robinie ecc. potrebbero servire a questo uso. Chiusure morte basterebbero al fondo *convertibile in bosco*: e per muro secco si avrebbero dal solo espurgo del fondo materiali in abbondanza.

Durante il lavoro di preparazione del fondo, è necessario che qualche individuo della Commissione assista quasi giornalmente all' opera, onde tenere attive le braccia degli agricoltori, e dirigere il lavoro secondo il piano stabilito, e secondo il migliore sistema d' agricoltura, o selvicoltura. Se abbiamo di fronte gravi ostacoli di terreno, di posizione, di clima, e d' atmosferiche violenze, nulla dobbiamo lasciare d' intentato per superarli, o renderli nocivi meno che sia possibile.

Ma noi sentiamo farci una grave questione: dove mai potrà aversi tanta buona terra da coprire la massima parte della vasta superficie del Carso, e da creare un nuovo fondo atto a vigna, a prato, ed a bosco in quella magrissima regione?

Confida lo scrivente che trovare si possa una feconda cava di ottima terra vegetale nel fondo paludoso, esistente tra i Bagni di Monfalcone, la nuova strada che attraversa ad arcate quella palude e l' opposto monte: e ritiene, che il deposito di terriccio sia immenso; imperciocchè (se fede prestar dobbiamo agli storici) era colà anticamente un seno di mare, che raccoglieva il Romano naviglio. Se dunque fu questo seno riempiuto colla terra portata dagli scoli delle acque piovane, deve ivi trovarsi una massa notabilissima di fior di terra. Depositi analoghi si troveranno per avventura in qualche valle anche fra i monti, e della relativa indagine deve incaricarsi la Commissione.

A lavoro compiuto, le prestazioni della Commissione dovrebbero poi dal Governo essere gratificate.

Ricapitolando l' argomento diciamo che tale *impresa* è immensamente grande! — Si tratta di creare un suolo vegetale sulla nuda pietra: d' indurre un prodigioso cangiamento nella natura: ma mercè questa si aprirà larga e perenne scaturigine di risorse ai Popoli di quel desolato paese. Quindi noi la facciamo loro raccomandata per via di associazione, ritenendola superiore alla forza d' imprenditori privati. Potrebbe solo assumerla una società colossale, come quella del Lloyd Austriaco di Trieste, per conto dello Stato. Siccome la parte passiva, a calcolo economico di mezzo secolo almeno, sarebbe dalle produzioni del suolo male compensata; così non sperasi di vedere assunta dallo Stato un' opera tanto desiderata. Egli è per ciò, che

(*) Fra le tenere pianticelle delle erbe graminacee, e specialmente dell' Orzo, dell' Avena e simili onde la proteggessero contro i cocenti raggi solari, e l' impeto delle bufere.

III

Han detto nell' ampie castella d' Orsini
Che un nembo di polve passeggia le strade:
S' avanza una squadra, lampeggian le spade,
Si scerne il vessillo dell' ultimo alfier.

Dai fondi balconi la vaga contessa
Ravvisa di Biella gli stemmi guerrieri,
Fra l' inclite piume dei mille cimieri
Saluta la piuma d' un solo cimier.

Bandito il vicino splendor dei banchetti,
Spiegate gli arazzi, schiudete gli spaldi,
Che il corno festivo dei trepidi araldi
Pronuncia la gioia del prossimo dì.

Depone Gismondo la bruna visiera,
Deterge dal capo la polve *onorata*,
Racconta l' eccidio dell' aspra giornata,
La grande vittoria compiuta così.

Di contro alle lame degl' itali brandi
La daga di Francia fu nube languente,
Comparsa col sole del giorno nascente
Scomparsa col sole del giorno che muor.

E Bice che accorre dagli anditi illustri
Con avidi sguardi, con sciolte le chiome,
Tre volte dubbiosa lo chiama per nome,
Tre volte secura lo stringe sul cor.

Fur lieti gli sposi, fur laute le nozze
Di danze e gualdane, di paggi e giullari;
E sotto la tenda dei mistici altari
Di cento salmisti la voce suonò.

E un vecchio poeta che i fasti d' Italia
Sull' arpa civile cantava pel mondo,
Dei figli gagliardi di Bice e Gismondo
Le postere glorie più tardi narrò.

noi progettammo di chiamare i Popoli ad eseguirla adescandoli al travaglio coll' assegno del fondo riducibile in proprietà delle famiglie. Assunto da essi il lavoro impiegheranno a gara le proprie braccia, e d'anno in anno più avanzando nell' opera senza calcoli economici, si animeranno sempre più a continuarlo, sino a che sia ridotto a compimento. I Popoli, quando sentono lo stimolo dell'interesse, sono capaci di molto, anzi di operare prodigi.

Noi proporremmo di eseguire la grand' opera di riduzione a coltura del *Carso* a mezzo dei vicini Popoli, in base anche al l' esperienza di quanto si fece recentemente nell Istria in lavori stradali. L' Istria ai primi di questo secolo non avea strade ma solo viottoli angusti, scabri, pericolosi e quasi impraticabili.

Si prese dal Governo la provvida misura di aprire comodi regolari e solide strade. Vennero d'ordine del medesimo tracciate, e chiamate indi le famiglie tutte del Circondario d'ogni Comune ad erigere a proprie spese il tronco rispettivamente assegnato, nel termine di pochi mesi, sotto direzione e sorveglianza dell' ingegnere di riparto, colla comminatoria, in difetto, di rifondere all' Erario la spesa dell' erezione. Di tale maniera le strade principali comode, solide e regolari sorsero per incanto: e l' Istria in pochi anni cambiò d'aspetto. Risultato analogo, anzi migliore, attendere si dovrebbe nel caso nostro; perchè le ditte assegnatarie chiamate sarebbero a travagliare pel proprio interesse sul fondo proprio: è vero che il travaglio sarebbe più lungo e difficile; ma è pur vero, che a lavoro compiuto, perpetuo ne sarebbe il compenso.

La riduzione a coltura della parte riducibile del Carso, è certo impresa che importerà gravi cure e grandi sudori: ma ottenuto lo scopo, dovrebbe considerarsi quell' opera, come il trionfo dell' umana potenza sulla selvaggia natura. Nel mutare la nuda pietra in una terra feconda ed amena vedrebbesi, in certa guisa, rinnovato il portento della verga di Mosè nel deserto: e quella terra, per l' eccellente qualità dei prodotti, e per l' opportunità di vivo commercio diverrebbe la redenzione di molte famiglie: e di più da tale operazione, i venti boreali, tanto colà famigliari e violenti, avrebbero inceppamento e freno: migliorata riuscirebbe la condizione dell' aria respirabile: meno incomodo si renderebbe lo stradale al passeggiero nel verno: e meno molesto negli estivi calori: e sarebbe spettacolo d' ammirazione a tutti, e da tutti riguardato come opera prodigiosa.

Dott. G. B. Lupieri

Il *Carso*, come lo indica il suo nome in lingua slava, è un altipiano *sassoso e traratto*, con rialzi ed avvallamenti saltuarii e non grandi. Di quando in quando sorgono delle eminenze, nude anch' esse e sassose come l' altipiano; le quali servono a riparare qualche tratto di questo dai venti impetuosi, sicchè nei luoghi più soleggiati allignano benissimo la vite e gli alberi da frutto. Più spesse ancora si trovano su quel suolo delle buche più o meno vaste, a guisa di conche, chiamate in lingua slava *dolline*, ove si pratica d' ordinario quel po' di coltivazione di cui è suscettibile quel territorio. Queste *dolline* di consueto altro non sono, che sfondamenti s[illegible] suolo cavernoso sottoposto. Le acque [illegible]ra que' sassi, hanno col loro incessante [illegible]e men salde le volte delle grotte, [illegible]ltarono lasciando delle buche, ove poi [illegible]ositarsi un terriccio eccellente per la [illegible] I fenomeni del *Timavo*, ch' esce fiume [illegible]o del monte; del *Reka* di *San Can*[illegible]recipitatosi in un ampio burrone con[illegible]corso sotterraneo, il quale venne scoperto mille piedi sotto alla superficie del suolo nella grotta di *Trebisch* un tratto a nord-est di *Opschina*; e così di altri corsi sotterranei, che lasciano arido il suolo superiore, sono dovuti a tale costituzione di quella crosta quà e là sforacchiata.

Noi veggiamo spesso il povero villico slavo dirompere i sassi e farne siepe all' intorno del magro terreno; e consumare una o due invernate sopra un piccolo spazio: come lo vediamo scavare nel centro delle *dolline*, per estrarne della terra rossiccia, di cui ricopre il suolo vicino appianandolo.

Anche fra' sassi, ogni poco di terra che si nasconda nelle fessure di essi, mettono radice degli arbusti, che spesso li dirompono. Questi arbusti sono il più sovente il carpino, il frassino, il corniolo, il bianco spino, la quercia, il ginepro ed altre piante che sogliono crescere con queste.

Molte volte la prima cura sarebbe di divietare l' estirpamento, e per alcuni anni anche il taglio di questi, per quanto poco floridi arbusti, insegnando ai villici ad educarli, e facendo che sieno riparati dal morso degli animali. Questa sola avvertenza gioverebbe a rinselvare il Carso più che ogni altra cura: chè nei brevi tratti dove la si ebbe per qualche tempo, si veggono gruppi di piante bellissime, le quali vennero da sè medesime preparandosi il terriccio col loro fogliame. Il biancospino può essere innestato di lazzeruoli, o di qualche altro frutto, da farne sidro. Così, senza pretendere per ora, che vi allignino prosperamente gli alberi da frutto più gentili, si potrebbe abbondare colla seminagione dei pruni, dei peri agresti, e d' altri simili. In ogni caso gli alberi da frutto sono da preferirsi, perchè verrebbero in seguito dai villici più rispettati: e così il rinselvamento sarebbe ottenuto più presto. Di più si procaccerebbe con ciò un ottimo pasto alle api, il di cui allevamento è trascurato colà come presso di noi. Un' altra delle cure, senza di cui è da sperarsi poco, si è che i Comuni si formino *immediatamente* dei copiosi vivai di tutte le specie di piante le più proprie ad essere coltivate. Convien riflettere, che sulle prime il villico vuole per così dire che gli sia usata violenza anche nel beneficarlo.

Un' avvertenza sarebbe di limitare per intanto la divisione del suolo a quella parte, che può essere ridotta coi mezzi che si hanno in ciascun villaggio: chè i progressi graduati sono i più certi. Crescendo l' agiatezza e l' istruzione dei villici, essi farebbero da sè in appresso. Per i primi si dovrebbero scegliere i tratti più facilmente riducibili.

Le *dolline* contengono spesso terra a molta profondità. Una delle prime avvertenze per le Commissioni rinselvatrici sarebbe quella di esplorare con apposite trivellazioni queste dolline e tutti i luoghi, anche coperti da macigni, nei quali le acque filtranti abbiano potuto fare depositi di terra. Poi dovrebbero esse insegnare i mezzi più facili e meno costosi di escavo e di trasporto. Una tale esplorazione andrebbe congiunta ad un' altra non meno importante: e sarebbe di esaminare accuratamente la direzione degli scoli durante le pioggie alquanto forti. Que' roscelletti indicherebbero i luoghi dove probabilmente si trovano i depositi di terriccio. Di più, molte volte si potrebbe impedire a quelle acque di sprofondarsi nel seno della terra, col derubato terriccio, e costringerle a depositarsi in luoghi, dove preparassero uno strato di suolo coltivabile, e talora anche a raccogliersi in serbatoi abbastanza elevati rispetto a luoghi più depressi e non discosti, da servirsene dopo per l' irrigazione. La varietà immensa degli accidenti che presenta la superficie del Carso, rende possibili ed utilissimi tali spedienti; semprechè gli esami sieno accurati e fatti con molto giudizio. Dovrebbe la Società, che finora si occupò assai a discorrere della utilità di rinselvare il Carso, intraprendere studii siffatti, e far compilare una guida per i parrochi ed i maestri e per le altre persone più agiate, che sanno leggere.

La coltivazione della vite può esser condotta vantaggiosamente in molti luoghi, dove si trova riparata. Forse però, che nelle circostanze locali il più saggio consiglio sarebbe di coltivarle a piede basso, come s' usa già per il *Prosecco* e la *Costrenna*. L' olivo prospera assai ne' pendii verso il mare; ma sul Carso proprio di rado potrebbe essere vantaggiosamente coltivato.

Dove non riesce facile ridurre il terreno a coltivazione di più nobili frutti, il bosco può sempre riuscire anche sul Carso, purchè si abbiano le dovute attenzioni e per l' impazienza del far molto non si faccia male. In appresso il solo legname da fuoco può dare un reddito grandissimo a quella povera regione, che ne verrebbe inoltre tutta migliorata anche per il clima. Trieste, città di grande consumo, è vicina. Per quanto leggiamo nei giornali tedeschi, le strade ferrate e le ferriere fecero negli ultimi anni una tale distruzione delle legna da fuoco, che procedendo su questa via come si fa, può divenire fra pochi anni assai fruttuosa la silvicoltura, massimamente nei luoghi montuosi in vicinanza delle strade ferrate.

Queste poche giunte abbiamo creduto di fare all' articolo dell' egregio dott. *Lupieri*, per avvalorare maggiormente quanto egli ha detto in proposito della coltivazione del Carso.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Girano i tavolini, girano le teste, tutto il mondo gira. *Europa* ed *America* stanno sedute al tavolino; e molti credono all' utilità di questa distrazione. Con buona pace del nostro sperimentatore della *Carnia*, cui la *Gazzetta di Lodi e Crema* guarda con santo orrore, accusandolo di miscredenza, noi porgiamo agli sperimentatori del nostro paese le seguenti istruzioni che il sig. P. *Decuppis* stampa nel *Genio* di Firenze intorno al *zodio-magnetismo*, o fenomeno della *tavola semovente*. —

» Relativamente a quanto Ella mi richiese stamane intorno a quel fenomeno magnetico che in oggi cotanto occupa e sollecita la curiosità delle classi più culte di questa Capitale, fenomeno di cui son piene oramai le pagine di quasi tutti i giornali che circolano pel bel paese; ecco che io per aderire al suo desiderio le trascrivo le parole stesse, colle quali in una mia lettera comunico ad un Egregio amico il Dr. U. M. un metodo per me creduto migliore di ogni altro, onde fare assumere ad un tavolino il movimento rotatorio per mezzo dell' azione della corrente Zodio-magnetica. — Eccolo. »

» Si scelga un tavolino di figura circolare, volgarmente chiamato *déjeuné*, il cui disco abbia un diametro non minore di un metro, e sia collocato sul piede in modo di potere con tutta agevolezza roteare orizzontalmente intorno al proprio asse. È poi indispensabile che il detto mobile, atteso lo scopo a cui deve servire, sia costrutto di un legno non oleoso, ma sia invece poroso, come il pioppo, il faggio ecc., o resinoso come l' abete, o qualunque altro della specie de' pini. Oltre a ciò importa pure che la superficie del medesimo tavolino non abbia ricevuto nessuno spalmo di vernice composta di sostanze oleose, a fine di non renderlo refrattario all' azione della corrente Zodio-magnetica che gli si vuole comunicare. Ciò posto, si colloca il detto *déjeuné* nel centro di una camera al coperto da qualunque azione perturbatrice; indi si sceglie quel numero di persone che si crede sufficente per circuire il medesimo, e formare per mezzo di tante coppie [di un maschio e di una femmina ciascuna] una specie di catena, ovvero batteria; che, per gli elementi di cui si compone, io chiamo *Zodio-magnetica*.

» Fatta adunque la suddetta scelta di coppie, e distribuite le medesime all' intorno del disco, si farà prima di tutto lor mettere le mani a contatto, palmo a palmo, e restarvi per tutto quel tratto di tempo che sarà necessario onde porre in equilibrio il calorico. Fatto ciò, si forma la catena collegandosi per mezzo del dito mignolo, e ponendo l' apice dell' indice, del medio, e dell' annulare in contatto coll' orlo del tavolino a fine di mettersi con esso nel voluto rapporto, senza distrarre però la vista dal centro del medesimo. Scorso altrettanto tempo, di quanto ne fu impiegato per ottenere l' equilibrio del calorico, si toglie il contatto delle dita dal disco del tavolo, e fissando soltanto coll' occhio il lembo di esso, si comincia con moto non veloce, ma isocrono, a girare nel senso cosmico, cioè da dritta a sinistra, e si seguita fintantochè la piattaforma circolare del tavolino medesimo non avrà assunto l' analogo movimento; il quale avverrà più o meno presto, secondochè la corrente induttrice sarà più o meno intesa. »

» Da quanto è stato detto fin qui, si può conchiudere, che tutto il problema si riduce a sola quistione di tempo e nulla più; e che ad accelerare l' effetto, è d' uopo che la detta BATTERIA ZODIO-MAGNETICA sia composta d' individui d' una perfetta

salute, o di un'età in cui il vigor della vita sia al suo *maximum* di energia. Oltre le dette condizioni, è d'uopo avvertire ancora che ciascun individuo di cui si compone la catena o batteria suddetta, non siendossi corpi isolatori o refrettarii, e specialmente la seta, mentre coll'intervento di taluna fra queste materie *l'esperimento si tenterebbe inutilmente.* »

» Ecco, quanto posso dirle intorno a questo fenomeno, che nel momento presente và menando tanto rumore nel nostro bel mondo; al quale però non pochi miscredenti vanno applicando la nota canzone *dell'araba Fenice.* Ma a questi, come a chiunque, è d'uopo dire ciò che intorno a tale materia ne scrisse pochi mesi or sono il nostro celebre fisico Pianciani; *Che il creder tutto è segno di troppa* INNOCENZA, *come il negar tutto è dichiarazione di perfetta* IGNORANZA.

— Il governo francese manda alcuni dotti a visitare la *Germania*, collo scopo di *prendere in esame i progressi delle scienze nelle sue università.* Anche questo è un modo opportuno per accelerare i progressi delle scienze; poichè è da notarsi, che i *Francesi*, nella loro qualità di valenti volgarizzatori, possono sotto a questo aspetto prestare di gran servigi. Poi di tal maniera si eccita l'emulazione fra i dotti.

— Il Dott. *Edoardo Stolle*, per quanto sappiamo dai giornali tedeschi, ha composto un' opera di grande interesse per gl' *industriali*, i *commercianti* e tutti coloro che si occupano di cose economiche. Quest'opera si chiama *Cosmografia industriale.* La distribuzione geografica di tutti i più importanti prodotti è indicata sopra apposite carte. Una di quelle p. e. indica con colori diversi tutti i luoghi della terra, dove si estrae lo *zucchero* di varia qualità. Sugli orli della carta si trovano delle tavole statistiche. Vi si legge poi una storia particolareggiata dell' origine, e dei progressi dell'industria saccarifera. Una simile carta è fatta per la coltivazione del tabacco: e per gli altri prodotti importanti se ne faranno di uguali.

Di tal guisa sulla base della *geografia fisica* si potrebbe coll' aiuto di queste carte insegnare molte cose con un metodo facile ed accessibile a tutte le persone mediocremente colte, quand' anche non siano consumate negli studii. Molte noje scolastiche e molto tempo si può così risparmiare: e sarebbe utile, che tali lavori fossero tradotti in tutte le lingue e che si mettessero al concorso.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Il fondo su cui venne fabbricata la città di *Nuova-York* venne comperato nel 1627 per 24 dollari. Ora esso ha il valore di più di 300 milioni. — La popolazione di quella città si stima ascendere ora a 600,000 anime.

— A *Palermo* si pensa a stabilire una navigazione a vapore cogli *Stati-Uniti* d' *America*, per dove la Sicilia ha un notabile traffico. Se *Trieste, Genova* e *Palermo* unissero i loro mezzi per avere una navigazione a vapore con tutta la costa d' *America*, grande vantaggio potrebbe provenirne alla penisola intera. Il *Commercio nostrale* in ciò ha interessi comuni.

— Il *prezzo delle carni* trovasi in *continuo incremento* in tutta Europa. A *Parigi* la *carne* porcina dall'anno scorso a questo da 95 cent. di franco al chilogr. salì a fr. 1. 20. La carne di bue crebbe in minori proporzioni; ma però subì un notabile aumento. L'affluenza di molti operai a Parigi fece sì che vi si accrescesse anche il consumo.

— Qualche flotta d' Europa si provvede di *carne salata* a *Buenos Ayres*, dove i buoi semiselvaggi delle *Pampas* dei dintorni, ne danno in quantità; giacchè in essi ciò che si cura più di tutto è la pelle ed il sego. Altri propone, che colà si fabbrichino certe focaccie di fior di farina e di estratto dei muscoli di bue, che si *conservano assai bene*, e che potrebbero servire di sano nutrimento al Popolo in molti anche de' nostri paesi. Certo quelle immense praterie potrebbero così venire al soccorso dell'Europa, la quale manderebbe all' America in compenso altri suoi prodotti.

— Quando le *Camere di Commercio* dell' *Impero d' Austria* avranno tutte ricevuta l'autorizzazione di decidere le questioni mercantili ed industriali, in qualità di *giudice arbitro*, faranno al *Ministero del Commercio* un quadro di tutte le decisioni avvenute in ogni trimestre. È da credersi, che molti approfitteranno di questo mezzo conciliativo e pronto di sciogliere le loro differenze. Una tale statistica comparativa mostrerà i progressi del senso comune nel ceto mercantile. Anche la *Camera del Friuli*, per quanto ne sappiamo, fece il suo progetto di regolamento.

— Un *foglio di Commercio di Vienna* fa una triste pittura delle condizioni delle *fabbriche di manifatture* di quella città. Molti operai disoccupati vengono mandati alle loro case, onde non facciano colà un inutile ingombro.

— Nella condotta delle strade ferrate lombardo-venete, che nel 1851 consumarono in ispese più del 59 per 100 degli introiti, nel 1852 non si spese più del 49 per 100.

— Secondo le ultime notizie da *Buenos Ayres* alcuni bastimenti partirono già da *Montevideo* con carichi di merci per penetrare fino al *Paranà* superiore nell'alto *Paraguai* e mettersi così nel centro dell' *America meridionale*, avvicinandosi alla *Costa boliviana* del mare Pacifico. Que' paesi interni poco noti finora sono d' una mirabile fertilità: e se l' emigrazione europea si volge fra quella parte, in un breve giro d' anni si potrebbe colà porre il nucleo d' una potenza, che in avvenire facesse equilibrio a quella degli Stati-Uniti. Essendo resa libera la navigazione sul Paranà nel *Paraguai*, una volta inaccessibile, l'influenza europea non tarderà a manifestarsi in quella regione.

COMMERCIO

Udine 17 *Maggio* 1853.

De' *bachi*, sebbene la stagione sia alquanto avanzata, poco si parlò o poco si parla. Così quando era il momento della semenza, sicchè si titubava nel decidere se vi sarà abbondanza o penuria. Di *semenza pochissime* sono state le ricerche e poche l' esibizioni. I prezzi, che si possono dire soltanto nominali, s' aggirarono dalle 4. 50 alle 6. 00 austr. l' oncia sottile. Lo stadio dei bachi in generale è intorno la prima età, e ve n'è di appena nati e da nascere. Si considera otto giorni più tardi dell' ordinario. Nemmeno sull' andamento se ne sente nè pro nè contro. Il tempo corso i pochi giorni della nascita è passato discreto. L' essere tardi dà a pensare del buon' esito in fine dei conti. Su' questa piazza, ove ordinariamente quando i bachi destansi della prima età ne viene portata quantità a vendere, e tanto più quando si ha passato la metà di Maggio come siamo a quest' ora, quest' anno solo ai 14 e 17 si videro i primi in piccola quantità e si vendevano cari. Questa carezza non considerasi che possa dare regola di penuria, giacchè la nascita è tarda e tuttora pare che vi sia della semenza. —

La *foglia dei gelsi* fino a tutto aprile non si vedeva dispiegata; ragione per cui non sono fatti nascere più per tempo i bachi. Solo nelle giornate dal 1 al 4 Maggio si è sviluppata in abbondanza, e prosegnisce a mostrare con ogni circostanza di dare abbondantissimo raccolto; tutto *consiste che il caldo non manchi. Di contrattazioni* poco si discorre, e non sono che poche ricerche e poche esibizioni. I prezzi nominali sono dalle austr. 3. 50 alle 4. 50 ogni 100 libbre pesata col legno del 52; tempo a consegnarla e riceverla dal 25 Maggio al 20 Giugno. Un contratto di vistosa partita è fatto ad austr. 4. 00 con condizioni riguardo alla grandine. In *Piazza* appena se ne vede: e soltanto senza legno del 52 il prezzo di questa è di cent. 15 alla libbra, ma per la poca vendita non si può fare nessun calcolo di tal prezzo. — In giornata la foglia è avanzata e matura, come se i bachi fossero tra la seconda e terza età. —

Elenco delle offerte per l'erezione del Tempio Monumentale in Vienna.

Personale Murato

Iseppi Antonio	Ricettore	L.	9 00
Visentini Giovanni	id.	»	6 00
Facchini Domenico	id.	»	4 00
Candido Girolamo	id.	»	6 00
Gervasoni Giuseppe	id.	»	6 00
De Rubeis Germanico	id.	»	4 00
Antico Antonio	id.	»	6 00
Gressani Francesco	Controllore	»	6 00
Petoello Domenico	id.	»	3 00
Miotti Luigi	id.	»	3 00
Pittaro Gio. Batt.	id.	»	3 00
Trieb Antonio	id.	»	2 00
Tarussio Luigi	id.	»	3 00
Foppa Mario	id.	»	3 00
Zanardelli Anacleto	Assistente	»	2 00
Ippoliti Virginio	id.	»	2 00
Carraro Antonio	id.	»	2 00
Dorigo Luigi	id.	»	2 00
Corner Nob. Urbano	id.	»	2 00
Stefani Angelo	id.	»	2 00
Tolomei Carlo	id.	»	1 50
Bozza Antonio	id.	»	1 50
Sonzogno Luigi	id.	»	2 00

Magazzino dei Sali

Gajo Luigi	Magazziniere	»	6 00
Terribile Paolo	id.	»	6 00
Camillini Gaetano	Controllore	»	4 00
Corraulo Carlo	id.	»	4 00

Dispensiere di Udine

Damiani Francesco	»	21 00

Ricettoria prin. dog. di Porto Nogaro

Della Fonte Giulio Ricettore	»	6 00
Coppitz G. Batt. Controllore alla sudd. Ricett.	»	4 00
Eugenio Corbetto Assistente	»	2 00

Ufficio di Garanzia

Zeni Marco Uff. Assaggiatore	»	6 00
Scotti Pietro Bollatore	»	2 00

Parrocchia di Fagagna

R.mo Parroco	»	6 00
Clero	»	11 00
Parrocchiani	»	8 00

Parrocchia di Mortegliano

R.do Parroco	»	3 00
Clero	»	3 00
Parrocchiani	»	19 59

Parrocchia di Talmassons

R.do Parroco	»	3 00
Clero	»	3 00

Parrocchia di Flambro

Parroco e Parrochiani	»	5 00

Parr. di S. Giacomo di Ragogna

Vicario Curato	»	5 00
Clero	»	9 00

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	14 Maggio	16	17
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	—		94 15/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—		94 3/4
detto » 1852 al 5 »	94 7/8		95
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—		92 3/8
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	100 7/8		101
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—		220 1/2
detto » del 1839 di fior. 100	144 3/8		145
Azioni della Banca	1478		1480

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	14 Maggio	16	17
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	150 1/2		160
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	151 1/4		151
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 1/2		108 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—		—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 3/4		109
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—		—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10: 41		10: 41
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 1/2		108 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—		128 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 1/2		128 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		14 Maggio	16	17
ORO	Zecchini imperiali fior.	5: 5		5: 6
	» in sorte fior.	—		—
	Sovrane fior.	—		15: 5
	Doppie di Spagna	—		—
	» di Genova	—		34: 16
	» di Roma	—		—
	» di Savoja	—		—
	» di Parma	—		—
	da 20 franchi	8: 38		8: 39 a 38
	Sovrane inglesi	—		10: 48

		14 Maggio	16	17
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 16 1/2		2: 16 3/4
	» di Francesco I. fior.	2. 16 1/2		2: 16 3/4
	Bavari fior.	—		[illegible]
	Colonnati fior.	2: 22		[illegible]
	Crocioni fior.	—		[illegible]
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 8 3/4		[illegible]
	Agio dei da 20 Carantani	0 1/4		[illegible]
	Sconto	5 3/4 a 6 1/4		3/[illegible]

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENET[illegible]

	VENEZIA 12 Maggio	13	[illegible]
Prestito con godimento 1. Decembre	94 3/4	95	95[illegible]
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	89	89	89[illegible]

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero [illegible]